



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Dicembre

LA SICILIA expert TRIUMPH

Ragusa

POZZALLO **Muore al «Maggiore» indagati due medici il pm dispone l'autopsia**
 MODICA **Traslocchi fatto riciclato dal top a una la Regione e nel vedersi chiaro**
 ECONOMIA **Crediti deventatori, Bepi avvia l'operazione per la cartolarizzazione**

POZZALLO **Crisi in fatto muore a 71 anni l'artista internazionale tunisino**

Anche Ragusa ha i suoi primi vaccinati

Covid, ieri a Palermo «puntura» per i primi 10 sanitari dell'Asp, altrettanti sono previsti oggi e domani ma il dg Aliquò annuncia l'avvio della campagna sul territorio sin da domani o probabilmente giovedì

«Già predisposti per cominciare sul territorio». Altre due vittime e conta «rivista» che arriva a 751



Nono mesi dopo i casi del 7 ago a Tiba che, ieri a Palermo, hanno avuto modo di vaccinare i comizi di Covid. Altrimenti sono previsti per oggi per domani. L'assessore generale di Angelo Aliquò annuncia l'avvio della campagna vaccinale nel territorio già da domani o probabilmente giovedì, «vittime già preventi» - ed è un'altra di «rivista» - per dare il via a questa tipo di attività anche nel territorio cittadino. Intanto si registrano altre due vittime mentre la conta dei decessi è stata «rivista». Adesso arriva a 751.

RICORDI LA SICILIA pag. 8

LE LACRIME DEL VESCOVO

Ragusa, ieri in cattedrale l'anno di morte, «vittime già preventi» - ed è un'altra di «rivista» - per dare il via a questa tipo di attività anche nel territorio cittadino. Intanto si registrano altre due vittime mentre la conta dei decessi è stata «rivista». Adesso arriva a 751.

RICORDI LA SICILIA pag. 8

LA PREFETTURA
 Controlli a tappeto e piano vaccini istituzioni in campo «Stamo predisposti»
 MIRELLA FERRARO pag. 10

LA SCUOLA
 In presenza dai 7 gli studenti sperano «Ma abbiamo perso mesi di socialità»
 VALERIA MACI pag. 10

LA RICICCA
 Resilienza anziani «E' la fascia d'età che resiste meglio ai colpi del virus»
 MIRELLA FERRARO pag. 10

Ragusa. La comunicazione ieri sera in Consiglio comunale Servizio idrico integrato, si parte dal 5

Il personale del servizio idrico integrato entrerà in servizio il 5 gennaio prossimo. Questa sarà la data in cui inizierà il servizio idrico integrato. L'assessore generale di Angelo Aliquò annuncia l'avvio della campagna vaccinale nel territorio già da domani o probabilmente giovedì, «vittime già preventi» - ed è un'altra di «rivista» - per dare il via a questa tipo di attività anche nel territorio cittadino. Intanto si registrano altre due vittime mentre la conta dei decessi è stata «rivista». Adesso arriva a 751.

LETTORI COMISSA pag. 10



Vittoria. Da Roma stanziati 647mila euro per opere pubbliche Arrivano i fondi per turare le perdite

Il Comune di Vittoria ha ottenuto 647 mila euro di stanziamenti per opere pubbliche. I fondi sono stati stanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'assessore generale di Angelo Aliquò annuncia l'avvio della campagna vaccinale nel territorio già da domani o probabilmente giovedì, «vittime già preventi» - ed è un'altra di «rivista» - per dare il via a questa tipo di attività anche nel territorio cittadino. Intanto si registrano altre due vittime mentre la conta dei decessi è stata «rivista». Adesso arriva a 751.

GIORNALI LA SICILIA pag. 10



Era alla guida della Diocesi dal 2015. Il suo posto preso dal vicario

«Sono malato, debbo lasciare» Ragusa, il vescovo si dimette

La richiesta di Carmelo Cuttitta accettata da Papa Francesco
Ieri l'annuncio, tra le lacrime, all'interno della Cattedrale

Davide Bocchieri

RAGUSA

«Chiedo perdono se ho omesso qualcosa o non sono stato all'altezza delle vostre aspettative. Non è stata certamente malafede, ma l'inevitabile limite della condizione umana. Vi porterò nelle mie preghiere e nel mio cuore, là dove il Signore vorrà che continui a svolgere quel servizio alla Santa Chiesa che sarà consentito alle mie condizioni di salute». Le parole soffocate dalle lacrime, un discorso letto con lunghe pause per la commozione dell'annuncio. Ieri, a mezzogiorno, in contemporanea nella Sala Stampa Vaticana e nella Cattedrale di Ragusa, è stata resa nota la notizia dell'accettazione, da parte del Papa, della rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Ragusa presentata da monsignor Carmelo Cuttitta. Una decisione presa dal presule per via delle sue precarie

condizioni di salute. Amministratore apostolico, con le facoltà di amministratore diocesano, è stato nominato monsignor Sebastiano Roberto Asta che in questi anni è stato a fianco di monsignor Cuttitta come vicario generale. In un secondo momento, la Santa Sede nominerà poi un nuovo vescovo. Il Papa, come ha rivelato lo stesso presule leggendo il te-

sto inviatogli dalla Nunziatura apostolica in Italia, ha voluto affettuosamente ringraziare monsignor Cuttitta per questo gesto di amore per la Chiesa locale che gli era stata affidata, assicurando la sua preghiera e la sua vicinanza. «Come espresso dalla lettera del Santo Padre – ha spiegato monsignor Cuttitta ai sacerdoti presenti in cattedrale – ho rassegnato le

dimissioni da Pastore di questa Diocesi perché le mie condizioni di salute non mi consentono di poter assolvere un incarico tanto impegnativo e gravoso. L'ho fatto – ha sottolineato – per il bene di questa Chiesa che merita di avere un vescovo efficiente. In questi cinque anni di servizio in questa Chiesa ho cercato di dare il meglio di me stesso e ringrazio il Signore per le tante persone incontrate e conosciute ringrazio tutti i cari sacerdoti con i quali ho cercato di entrare e di intraprendere un rapporto fraterno anche laici popolo santo di Dio così legato alla fede alle sue tradizioni religiose». Sono tanti i frutti di questi anni di lavoro pastorale. Uno tra questi il seminario, che oggi vede la presenza di numerosi giovani. Grande anche l'impegno sul fronte caritativo e sociale. La lettera di dimissioni era stata inviata al pontefice il 27 novembre, il giorno prima del quinto anniversario dell'ingresso in diocesi di monsignor Cuttitta, originario di Godrano. Allievo di don Pino Puglisi, Cuttitta era stato segretario del cardinale Pappalardo e poi vescovo ausiliare di Palermo prima della nomina, il 7 ottobre 2015, alla guida della diocesi di Ragusa. Il 9 gennaio, alle 16, è prevista una concelebrazione in Cattedrale per il saluto. (*DABO*)



Ragusa. Il vescovo Cuttitta durante l'annuncio delle sue dimissioni

**Originario di Godrano
Era stato allievo
di don Pino Puglisi
e anche segretario del
cardinale Pappalardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragusa, l'addio del vescovo Cuttitta

Motivi di salute. A 5 anni dal suo insediamento il monsignore ha annunciato le sue dimissioni. Celebrerà l'ultima Messa il 9 gennaio in Cattedrale. È stato allievo e amico di don Pino Puglisi

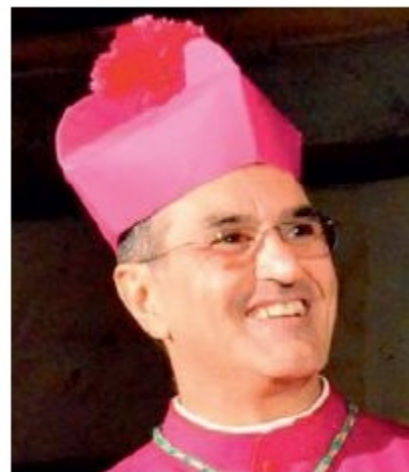
MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Mons. Carmelo Cuttitta ieri mattina ha comunicato ufficialmente le dimissioni da vescovo della Diocesi di Ragusa. L'ha fatto dopo che il Papa ha formalmente accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Ragusa presentata da Cuttitta a novembre. L'annuncio in cattedrale a alla presenza di tutti i sacerdoti. Con la voce rotta dall'emozione, ha spiegato che la rinuncia all'incarico è motivata dalle sue condizioni di salute. Amministratore apostolico, con le facoltà di amministratore diocesano, è stato nominato monsignor Sebastiano Roberto Asta che in questi anni è stato a fianco di monsignor Cuttitta come Vicario Generale.

"Ho rassegnato le dimissioni da pastore di questa Diocesi perché le mie condizioni di salute non mi consentono di potere assolvere un incarico tanto impegnativo, l'ho fatto per il bene di questa Chiesa che merita di avere un vescovo effi-

ciente, e anche per avere l'opportunità di dedicarmi alla cura della mia precaria salute. In questi 5 anni - ha aggiunto molto commosso e tra le lacrime - ho cercato di dare il meglio di me stesso. Chiedo perdono se ho omesso qualcosa o non sono stato all'altezza delle vostre aspettative, non per malafede, ma per i limiti della condizione umana. Vi porterò nelle mie preghiere».

Cuttitta celebrerà la messa per l'ultima volta per salutare i fedeli il 9 gennaio alle 16 in Cattedrale. Monsignor Cuttitta era stato ordinato vescovo il 7 luglio 2007 e nominato vescovo ausiliare di Palermo, sua diocesi di origine. Il 7 ottobre 2015 era stato nominato vescovo di Ragusa ed aveva preso possesso della diocesi il 28 novembre 2015. Allievo e amico, sin da quando era ragazzino, di padre Pino Puglisi, è nato a Godrano, in provincia di Palermo, il 24 marzo 1962. Proprio a Godrano, Puglisi è stato parroco per diversi anni, molto vicino ai giovani e alle famiglie, tentando la via della ri-



conciliazione in un tessuto frantumato anche dalle faide mafiose. Risale a quegli anni la conoscenza affettuosa tra i due, poi proseguita e approfondita nelle fasi di crescita, discernimento e scelta vocazionale. In una recente intervista a Famiglia Cristiana, ne ricordava la figura che ha condizionato poi il suo essere sacerdote: «Ho conosciuto padre Puglisi all'età di otto anni, quando venne a Godrano, nell'ottobre del 1970, dove rimase fino al 1978. Ci ha affascinati tutti: ragazzi, giovani, adulti. Questa presenza così diversa, il vederlo in mezzo alla strada, visitare la gente, affettuoso e immediato con le persone, mi colpì molto».

In tanti si sono stretti attorno a Cuttitta per questa non facile ma responsabile scelta. La Chiesa di Palermo e il suo arcivescovo Lorefice «abbracciano e accompagnano nella preghiera monsignor Carmelo Cuttitta», si legge in un messaggio. In cinque anni di presenza a Ragusa Cuttitta ha incoraggiato il modello di «Chiesa in uscita» ispirato da Papa Francesco e prestato grande attenzione alla Pastorale delle vocazioni. Ha allargato i confini dell'azione caritativa, aprendo la Diocesi di Ragusa ai corridoi umanitari, all'accoglienza di persone e famiglie in difficoltà, all'avvio del microcredito contribuendo a fare di Ragusa un progetto campione poi adottato dalle Diocesi di tutta Italia. ●

LA CARRIERA

Cinque anni alla guida della diocesi e un curriculum di tutto prestigio

Nato a Godrano, arcidiocesi di Palermo, il 24 marzo 1962, Carmelo Cuttitta è stato ordinato presbitero il 10 gennaio 1987. È stato eletto alla Chiesa titolare di Novi e nominato ausiliare di Palermo il 28 maggio 2007. È stato ordinato vescovo il 7 luglio 2007 e poi trasferito a Ragusa il 7 ottobre 2015. Tra gli attuali incarichi ha quello di segretario della Conferenza Episcopale Siciliana ed è membro della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica "San Giovanni Evangelista" come alunno del Seminario arcivescovile maggiore di Palermo, ottenendo il Baccellierato in teologia e frequentando, in seguito, i corsi per la licen-

za. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 10 gennaio 1987, per l'imposizione delle mani del card. Salvatore Pappalardo.

È stato membro della Commissione liturgica diocesana e della Commissione diocesana per la canonizzazione del Servo di Dio don Giuseppe Puglisi; consulente ecclesiastico del Centro di Pastorale familiare; membro del Comitato regionale preparatorio al Convegno ecclesiale di Verona. Nel 2004 è stato nominato Cappellano di Sua Santità. Il 28 maggio 2007 è stato nominato da Papa Benedetto XVI Vescovo titolare di Novi e ausiliare dell'Arcidiocesi di Palermo; ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 7 luglio 2007 per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo mons. Paolo Romeo.

M. B.

Mons. Cuttitta lascia in lacrime «Sto male, non posso proseguire»

➔ Un breve ma
intenso
incontro in
cattedrale con i
parroci e il
«grazie» di
Papa Francesco

MICHELE BARBAGALLO

Il "ragazzino" di don Puglisi, nominato vescovo di Ragusa cinque anni fa, ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute. Monsignor Carmelo Cuttitta ha atteso ieri a mezzogiorno per dare l'inaspettato annuncio nel corso di un breve ma commovente incontro in cattedrale San Giovanni, alla presenza dei rappresentanti del clero Ibleo. Con la voce rotta dall'emozione, ha spiegato che la rinuncia all'incarico è motivata dalle sue condizioni di salute. Amministratore apostolico,

con le facoltà di amministratore diocesano, è stato nominato monsignor Sebastiano Roberto Asta che in questi anni è stato a fianco di monsignor Cuttitta come Vicario Generale.

"Ho rassegnato le dimissioni da pastore di questa Diocesi perché le mie condizioni di salute non mi consentono di assolvere un incarico tanto impegnativo, l'ho fatto per il bene di questa Chiesa che merita di avere un vescovo efficiente, e anche per avere l'opportunità di dedicarmi alla cura della mia precaria salute. In questi 5 anni - ha aggiunto molto commosso e tra le lacrime - ho cercato di dare il meglio di me stesso. Chiedo perdono se ho omesso qualcosa o non sono stato all'altezza delle vostre aspettative, non per malafede, ma per i limiti della condizione umana. Vi porterò nelle mie preghiere e nel mio cuore laddove potrò svolgere il mio servizio consentitomi dalle mie condizioni di salute. Un abbraccio fraterno a tutti voi. Vorrei solo scusarmi se non ho saputo o potuto fare quello che volevo".

Prima monsignor Cuttitta aveva letto il testo della Nunziatura Apostolica con la quale si dava comunicazione dell'accettazione della richiesta di dimissioni formalizzata il 27 novem-

bre: "Il Santo Padre esprime vicinanza e gratitudine per il suo servizio e la sua sensibilità". Il 9 gennaio alle 16 è prevista una concelebrazione eucaristica per consentire ai fedeli di stringersi all'orlo del pastore, ringraziarlo e affidarlo al Signore.

Monsignor Carmelo Cuttitta era stato nominato vescovo di Ragusa da Papa Francesco il 7 ottobre 2015 e aveva preso possesso canonico della Diocesi il 28 novembre dello stesso anno. In questi cinque anni di presenza a Ragusa ha incoraggiato il modello di "Chiesa in uscita" ispirato da Papa Francesco e prestato grande attenzione alla Pastorale delle vocazioni. Ha aperto ai corridoi umanitari, all'accoglienza di persone e famiglie in difficoltà, all'assistenza dei lavoratori e delle famiglie nelle periferie di Macconi e ovunque ci fosse la necessità della presenza della Chiesa, ha dato seguito in campo sociale ed economico al microcredito contribuendo a fare di Ragusa un progetto campione.

Ieri messaggi di ringraziamento per il lavoro svolto sono arrivati dal sindaco Cassì, dal presidente del Consiglio, Ilardo, e dai parlamentari regionali Nello Dipasquale e Stefania Campo. ●

Ieri a
mezzogiorno
l'annuncio al
clero e con un
messaggio ai
fedeli: «Siete
nel mio cuore»

Il saluto del sindaco Cassì. Da Palermo l'abbraccio dell'arcivescovo Loreface

«È stato un riferimento per la nostra comunità»

RAGUSA

«La Chiesa di Palermo e il suo Arcivescovo Corrado Loreface abbracciano e accompagnano nella preghiera Carmelo Cuttitta, ordinato presbitero della Chiesa palermitana il 10 gennaio del 1987 dal cardinale Salvatore Pappalardo e vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Palermo dal 2007 al 2015». Con queste parole la Chiesa palermitana ha commentato le dimissioni di monsignor Carmelo Cuttitta da vescovo di Ragusa.

Tantissime le attestazioni di affetto nei confronti del presule. Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì a nome dell'amministrazione comunale, ha dichiarato: «Voglio esprimere vicinanza a monsignor Carmelo Cuttitta, guida carismatica della nostra comunità cattolica, che in questi cinque anni ha saputo essere riferimen-

to per la città tutta. Possa giungergli l'abbraccio di Ragusa, comunità della quale sarà sempre vescovo». Anche il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo, facendosi portavoce di tutti i componenti del massimo consesso, ha affermato:



Roma. L'incontro con Papa Francesco

«Siamo profondamente dispiaciuti per la motivazione che ha costretto monsignor Carmelo Cuttitta a rinunciare all'incarico. Il Consiglio comunale che rappresenta la cittadinanza di Ragusa, si stringe al suo vescovo verso il quale esprime grati-

tudine per il grande lavoro svolto in questi anni al servizio della Diocesi e di quanti hanno avuto bisogno del suo sostegno». La deputata regionale ragusana Stefania Campo ha così commentato: «Il vescovo durante il suo messaggio di saluto si è più volte scusato per non aver dato abbastanza e per non essere riuscito a fare di più, ritengo che questo suo straordinario senso di umiltà e di generosità non potrà essere dimenticato facilmente dalla nostra comunità. Tutti noi dovremmo, invece, riconoscergli, nonostante le difficoltà di salute, il merito di aver apportato un nuovo e sincero slancio alla vita della Diocesi stessa così come al tessuto sociale e al volontariato nei piccole e grandi paesi di sua pertinenza, come ad esempio nei confronti delle famiglie dell'area dei Macconi». (*DABO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente: «La moratoria scade a febbraio, in pericolo aree marine e zone protette»

«Trivellazioni, 5 aree a rischio nel Ragusano»

Pinella Drago

SCICLI

Ricerca di idrocarburi al via qualora la moratoria, in scadenza nel febbraio del nuovo anno, non venisse prorogata. Per la Sicilia il prezzo è molto alto. A rischio le aree marine protette dell'arcipelago delle Egadi con i paradisi di Pantelleria e Favignana. A rischio anche una vasta area degli Iblei, che sarebbe la più martoriata, sulla quale insiste più di un progetto.

Cinque, a conti fatti, sono le domande di ricerca o di coltivazione in stand-by nell'area del Ragusano. Tre sono di Eni Mediterranea Idrocarburi, «Cinquevie» su un'area di 71 chilometri quadrati tra Modica e Ragusa; «Contrada Giardinello» in oltre 380 chilometri quadrati tra Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria, Comiso, Acate, Chiaromonte Gulfi, Caltagirone e Mazzarrone; «Piano Lupo» su altri 62 chilometri

quadrati tra Acate, Caltagirone, Gela e Mazzarrone. Gli altri due sono il giacimento «Bonincontro» della compagnia spagnola Petrex su 32 chilometri quadrati tra Acate e Vittoria e l'impianto «Case La Rocca» della società concessionaria Irmio per altri 80 chilometri quadrati sempre nel territorio ragusano.

«Durante il Consiglio dei Ministri del 23 dicembre scorso non è stata decisa la proroga della moratoria sulla prospezione, la ricerca e l'estrazione di idrocarburi varata ad inizio 2019 in attesa che venga adottato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee da parte del ministero dello Sviluppo economico di concerto con il ministero dell'Ambiente - spiega Alessia Gambuzza, presidente del circolo Legambiente Scicli Kiafura e membro del Direttivo regionale di Legambiente - nella prima metà del 2021, se il Governo non correrà ai ripari, potrebbero riprendere le ricerche e le prospezio-

ni di petrolio e gas. Per la Sicilia e per la provincia di Ragusa potrebbe essere l'avvio di una nuova era preistorica sui temi energetici, quella che estrae fossili dal sottosuolo e dai fondali invece di scegliere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico a terra e a mare, passando per il biometano. Non prolungare la moratoria sulle trivellazioni significa contraddire le scelte green del Governo concordate con l'Europa. Bisogna fare come la Francia nel 2017 con il progressivo abbandono delle estrazioni di gas e petrolio».

La battaglia contro le ricerche petrolifere negli Iblei e nel Val di Noto, negli anni, è passata anche attraverso i ricorsi alla giustizia amministrativa. Da Noto a Modica analoga è stata la linea di dissenso supportata dalla nota valenza ambientale, archeologica, paesaggistica e turistica-economica di questa area dell'Isola ricadente nelle province di Siracusa, Ragusa e Cata-

nia, patrimonio Unesco, e ricadente nel costituendo Parco degli Iblei. Mentre cresce l'allarme su nuove perforazioni e coltivazioni, il Comune di Scicli scende in campo e batte cassa ad Eni ed Edison. Chiede alle due società il pagamento di Imu e Tasi per la presenza nello specchio di mare prospiciente la costa sciclitana del complesso immobiliare denominato Vega A costituito dalla piattaforma petrolifera marina Vega A, dal serbatoio di stoccaggio Leonis, dal sistema di ancoraggio del serbatoio e dalle Sea Lines di collegamento. I tributi richiesti sono riferiti alle annualità 2016, 2017, 2018 e 2019 per un importo complessivo, comprensivo di tributi evasi, sanzioni ed interessi, di 89 milioni di euro. Già per l'anno 2015 il pagamento, da parte delle due società petrolifere, era stato onorato con una transazioni pari ad 11 milioni di euro andata a buon fine. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due decessi in più e il conteggio rivisto portano il numero delle vittime a 152

In provincia di Ragusa si registrano altri due decessi di persone positive al Covid 19. Si tratta di un uomo di Comiso di 79 anni e di una donna di 91 anni, deceduti tra domenica e lunedì mattina, entrambi ricoverati al Giovanni Paolo II. Ma il dato complessivo dei decessi di persone positive al Covid subisce un incremento sostanziale dovuto al fatto che nei database dell'Asp, sono state aggiunte le persone positive morte a casa e nella Rsa di Ragusa mentre, fino a questo momento, avevamo conteggiato solo i pazienti Covid ricoverati negli ospedali. Ai pazienti Covid deceduti, quindi, vanno aggiunti altri 9 decessi tra il 31 ottobre e il 23 dicembre, 6 si sono registrati nelle abitazioni, e vanno dai 68 ai 95 anni, mentre tre, dagli 84 ai 92 anni, sono avvenuti dall'interno della Rsa di Ragusa. Sale così a 152 il numero complessivo delle persone positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia.

Seppur in maniera meno sostanziale rispetto agli altri giorni, in

provincia si registra ancora un calo dei positivi che adesso sono, in totale, 665 (ieri erano 683) e, di questi, 607 (13 in meno di ieri) si trovano in isolamento domiciliare, 44 sono ricoverati e 14 si trovano alla Rsa. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 53 (+1), Chiaramonte 21 (-), Comiso 49 (-1), Giarratana 1 (-), Ispica 12 (-), Modica 135 (-3), Monterosso 2 (-), Pozzallo 24 (-), Ragusa 102 (-), Santa Croce Camerina 36 (-), Scicli 14 (-1), Vittoria 152 (-7). A questi vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia o ancora non caricati nei database dei Comuni di residenza. Rimane uguale rispetto al giorno precedente, quindi 44, il numero dei ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. I pazienti Covid sono così distribuiti: 33 al Giovanni Paolo II (23 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia, 9 in Terapia Intensiva), 11 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

I ragusani guariti dal Covid, dall'inizio della pandemia, salgono a 5.591, mentre, per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati, 76.687 sono i molecolari, 19.877 i sierologici e 84.968 i test rapidi, per un totale di 181.532. A proposito di tamponi, il 27 dicembre sono stati riattivati i drive-in nei 7 Comuni che hanno aderito all'iniziativa dell'Asp, con il risultato di 2488 tamponi rapidi effettuati con 51 positivi riscontrati. Tra i cittadini che si sono sottoposti a tampone anche 400 "fuori sede" e, di questi, solo 2 sono risultati positivi. Il maggior numero di positivi è stato riscontrato a Pozzallo anche se la città marinara è una di quelle in cui sono effettuati meno tamponi. Ventitré positivi su 206 test sono sintomo di un'incidenza molto alta di contagi. Basti pensare che a Modica, su 827 tamponi, sono stati trovati 9 positivi. L'unico drive-in senza positivi è stato quello di Ispica, mentre Scicli si è fermata a quota 1.

C. R. L. R.

Continuano a scendere i casi positivi, a Pozzallo l'incidenza maggiore

BASKET

«Dovremo cercare di ricominciare a marzo altrimenti la stagione rischia l'annullamento»

Serie C Silver. L'Olympia Comiso riscalda i motori in vista della ripartenza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso in attesa di conoscere le determinazioni di Fip Sicilia per quanto riguarda l'inizio del campionato di basket di C Silver. La federazione deciderà il da farsi dopo il 7 gennaio prossimo, vale a dire quando cesserà di avere vigore l'ultimo Dpcm anticovid e si potrebbe pertanto tornare ad essere "zona gialla". Rimane un unico punto fermo già stabilito dalla federazione di comune accordo con le società: il campionato dovrà necessariamente iniziare non oltre il 7 marzo, in caso contrario si annullerà la stagione agonistica 2020-21. Nella migliore delle ipotesi, invece, si potrebbe tornare ad allenarsi già da metà gennaio per quattro-cinque settimane in modo da poter essere in grado di avviare il torneo anche l'ultimo fine settimana del febbraio prossimo. Comunque sia, la stagione do-



Gigi Dispinzeri

vrà chiudersi improrogabilmente entro il 30 giugno, il che comporterà un bel numero di turni infrasettimanali anche se ci sarà la scomposizione del girone in due sottogironi e una formula adeguata a ridurre il numero delle partite. «Il lungo periodo di inattività ha certamente compromesso la preparazione effettuata nel settembre scorso - ha commentato il tecnico



Lukas Landgren

dell'Olympia Massimiliano Farruggio -, tuttavia ci faremo trovare pronti qualora, come tutti auspichiamo, si possa tornare a giocare. Prima dello stop ho visto un'Olympia in gran crescita, una squadra ben assortita tra giovani e giocatori esperti coi due nuovi innesti, Landgren e Dispinzeri, che sembravano essersi ben inseriti nel contesto della squadra".

La Sicilia

In presenza da giorno 7 La scuola (e l'«esterno») ci credono ma non troppo

Tempo perso. Diviso tra necessità e rischio, il popolo scolastico ha già perduto mesi e mesi di socialità e consuetudini in aula

VALENTINA MACI

Anno horribilis il 2020. La scuola fa il consuntivo di due anni scolastici fortemente segnati dalla pandemia. Una vera e propria tragedia se si pensa a quanto gli studenti abbiano perso in termini di socialità prima ancora che di studio, di apprendimento, di competenze. La prima competenza che non avranno potuto ottenere, loro malgrado, sarà quella dello stare con gli altri, della comunicazione tra pari. O avranno raggiunto solo parzialmente quella forma di crescita che la scuola permette a livello umano prima ancora che didattico-professionale.

La riapertura del 7 gennaio è già fonte di disgregazione tra chi è a favore della ripartenza della scuola in presenza e chi, invece, sostiene che sia meglio che gli studenti restino a casa e proseguano le lezioni a distanza grazie alla Ddi, didattica digitale integrata. Per carità, la didattica digitale funziona, è già stata ampiamente sperimentata tanto alle elementari quanto alle superiori e all'Università. Tuttavia, non è certo quello che serve ai giovani, ai bimbi. Non è la scuola in presenza, quella in cui ci sono regole da seguire, quella in cui ci si sente sollevati anche da uno sguardo del docente o

rimproverati se serve, quella in cui è possibile stabilire i rapporti umani.

“Mutatevi” è il nuovo termine largamente utilizzato dagli studenti per dirsi, reciprocamente, di spegnere i microfoni. Già, perché se uno parla e l'altro ha il microfono acceso la comunicazione è ‘disturbata’. Si sta davanti al pc ore e ore, a casa propria nella maggior parte dei casi, in silenzio. Nella stanzetta che si riempie di device e libri. Il problema sta tutto nella necessità dell'uo-

mo di comunicare, di stabilire dei contatti attraverso la comunicazione tra pari. Non c'è nulla di questo nella Dad, non può esserci. Qualche battuta si scambia in chat, finisce lì, dopo il rimprovero dell'insegnante che deve in ogni modo andare avanti con lezioni e programmi. Lezioni dimezzate, programmi perlopiù invariati. Ma la vita, è chiaro, non è questa. Il covid19 ha portato via ai nostri giovani forse più di quanto non abbia fatto con gli adulti. ●



IL CALO DEI CONTAGI È LONTANO IN CLASSE SEGUENDO LE REGOLE

Il 2021 non prevede, almeno nei primi mesi, un calo dei contagi, c'è la stasi e la speranza che i vaccini possano tirarci fuori dalla gabbia. Servirà ancora tanto coraggio e responsabilità. Quella che è mancata a molti adulti in questa seconda ondata. La responsabilità di accettare che se c'è un virus per proteggere noi e nostri figli dobbiamo seguire le regole della mascherina e del distanziamento non portando i figli positivi a scuola. Con un'attenzione in più, arriverà anche l'influenza stagionale. Questa è la realtà, dobbiamo farci i conti.

Controlli e piano vaccini istituzioni in campo per farsi trovare pronti

MICHELE FARINACCIO

Si mettono a punto le modalità di arrivo dei vaccini anche in provincia di Ragusa e si fa, contemporaneamente, un primo bilancio dei controlli che hanno riguardato il territorio ibleo nei giorni di festa. Al centro di tutto, la Prefettura di Ragusa, che ha il compito organizzare tanto i controlli, quanto l'arrivo dei primi vaccini anti Covid che, com'è noto, sono gestiti a livello centrale, direttamente dal governo nazionale.

Durante il Natale 1265 sono state le persone identificate, 383 i veicoli controllati per accertare eventuali spostamenti comunali ed extra comunali che non rientravano espressamente nei casi previsti dalle recenti disposizioni, ed ancora numerose le attività commerciali che sono state controllate dalle forze dell'ordine, con 22 sanzioni contestate per inosservanza alle norme anti Covid e 148 le contravvenzioni per violazioni al codice della strada. Sono i numeri dei controlli che nei giorni 24, 25, 26 e 27 dicembre, ovvero quelli che vedevano l'intera nazione come "zona rossa", hanno riguardato la provincia di Ragusa.

Anche (e soprattutto) nel periodo natalizio è infatti proseguito incessante in provincia l'impegno interforze per il controllo del territorio volto al contenimento della diffusione del Covid-19 e a verificare il rispetto delle disposizioni per contenere, in coincidenza delle festività, la diffusione del virus.

I servizi, già pianificati in ambito provinciale, sono stati dunque ulteriormente intensificati nel periodo delle festività natalizie appena trascorse, secondo quanto disposto in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, in considerazione appunto delle nuove disposizioni normative che hanno imposto stringenti limitazioni agli

spostamenti delle persone e alla circolazione, con riguardo ai limiti della zona rossa.

I controlli sono stati svolti con l'impiego congiunto di tutte le forze di polizia che hanno messo in campo numerose pattuglie della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della sezione Polizia Stradale di Ragusa e del distaccamento di Vittoria e delle Polizie locali di tutti i dodici Comuni della provincia, con pattugliamenti sul territorio in diverse fasce orarie sin dalle giornate a ridosso del Natale e fino a tutta la giornata di domenica.

Il dispiegamento di mezzi e personale in provincia è stato disposto, sulla base delle indicazioni in sede di comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica, con ordinanza del questore di Ragusa Giusy Agnello. Sono state presenti sul territorio della provincia 126 pattuglie complessive che hanno eseguito controlli sia nelle zone centrali che periferiche delle città e nei luoghi a rischio di assembramenti, assicurando nel contempo anche un'attività di prevenzione generale e di prossimità per la cittadinanza. Particolare attenzione è stata riposta da parte delle pattuglie della Polizia stradale di Ragusa alle arterie di collegamento tra le province ed i vari comuni che collegano il comune di Ragusa con gli altri comuni della provincia, con verifiche sui mezzi in transito.

MULTE E SANZIONI. Nei giorni «rossi» 126 pattuglie per il rispetto dei divieti. Un comitato in prefettura predispone la vaccinazione sull'intero territorio provinciale

Le pattuglie continueranno i servizi di controllo del territorio per tutto il periodo festivo di fine anno con la finalità di verificare ed assicurare il rispetto delle disposizioni emergenziali per il contenimento dell'epidemia, ma al tempo stesso per verificare la sussistenza di altri eventuali reati ed anche per contenere quanto più possibile il fenomeno degli incidenti stradali che, statisticamente, aumenta sempre nei giorni di festa (anche se c'è da registrare, ovviamente, una notevole diminuzione del traffico, proprio a causa dei decreti). Inoltre, nella mattinata di ieri, si è svolta un'ulteriore riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione del dirigente della Polizia stradale, Angelo Tancredi e del Direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, nel corso della quale è stato acquisito un quadro informativo in ordine ai prossimi rifornimenti e alla distribuzione delle quote di vaccini anti Covid in provincia di Ragusa e sono state disposte tutte le adeguate misure per garantire la sicurezza dei trasporti dei mezzi che saranno scortati per assicurare la più rapida circolazione e dei centri di conservazione e deposito delle dosi destinate a questo territorio, con particolare attenzione agli itinerari interessati al trasferimento dei vaccini ed ai luoghi di somministrazione dei vaccini stessi che sono stati individuati dalla Direzione generale dell'Asp.

Da ieri e fino a domani, intanto, l'Italia (ed anche la provincia di Ragusa), è tornata ad essere "zona arancione", colore che cambierà nuovamente in rosso nei giorni 31 dicembre e 1, 2 e 3 gennaio 2021. Solo il 4 gennaio si colorerà nuovamente di "arancione", quindi nei giorni 5 e 6 si ritornerà nuovamente in zona rossa. Poi la Sicilia, e di conseguenza anche la provincia di Ragusa, dovrebbe ritornare ad essere zona gialla, come prima delle festività natalizie. ●

Sicilia, via libera alla profilassi per chi è in prima linea

Razza: potenziemo i centri

I vaccinati di ieri: dal commissario Costa al dirigente del centro Covid di Termini Imerese

Fabio Geraci

PALERMO

Mentre arrivano oggi in Italia altre 450mila dosi del vaccino Pfizer, sarà trasferito domani l'ulteriore quantitativo destinato alla Sicilia. Dopo le 685 dosi arrivate tre giorni fa, da domani in poi comincerà la vera e propria prima fase della vaccinazione: le strutture sanitarie dell'Isola riceveranno 140mila fiale già pronte all'uso che serviranno a immunizzare chi lavora negli ospedali, gli operatori e gli ospiti delle residenze per anziani in linea con quanto stabilito nel piano nazionale.

Si farà sul serio dal 4 gennaio «quando dovremo far fronte ad un afflusso ben più consistente», spiega il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa che ieri si è vaccinato assieme a Tommaso Azzarello, dirigente medico del reparto Covid dell'ospedale «Cimino» di Termini Imerese, al direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Maurizio Montalbano e Nicola Casucio, responsabile dell'unità operativa di Igiene ed Epidemiologia della stessa azienda. Intanto l'assessorato regionale alla Salute ha effettuato un monitoraggio sulle 85 persone che ieri hanno ricevuto il vaccino e nessuno ha presentato sintomi collaterali. «Sto benissimo – conferma il commissario Costa – vaccinarsi è doveroso, oltre che sicuro, speriamo che l'adesione sia massiccia perché questa è l'arma più potente che abbiamo contro il virus».

A preoccupare, semmai, è l'organizzazione che dovrà essere

messa in campo già a partire dal primo lunedì del 2021: «Secondo le nostre stime – continua Costa – a Villa delle Ginestre dovremo schierare una cinquantina di persone suddivise in sedici postazioni per vaccinare più di ventimila dipendenti dell'Asp di Palermo. Potremmo riuscire a somministrare circa 250 vaccini all'ora considerando anche i tempi (circa 15 minuti, ndr) per monitorare eventuali reazioni allergiche. Ogni ospedale e azienda sanitaria dell'Isola si attrezzerà per fare lo stesso: ciò vuol dire che ci vorrà uno sforzo enorme per mettere in sicurezza i soggetti più a rischio ma ne dovrà seguire un altro ben più grande quando la platea si allargherà alle altre fasce della popolazione. Per questo motivo è necessario che si seguano ancora tutte le precauzioni, dal distanziamento sociale alla mascherina, perché altrimenti non saremo in grado di sostenere contemporaneamente la campagna vaccinale e un'eventuale terza ondata dell'infezione».

La Protezione Civile e il commissario nazionale per l'emergenza hanno inserito una specifica norma nella legge di Stabilità per l'assunzione in tutta Italia di tredicimila infermieri e di tremila medici. «L'otto per cento di questi è destinato alla nostra regione – ha affermato l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ieri in visita a Siracusa -. Su questo si lavorerà intensamente: il bando è già scaduto ma la Sicilia, come tutte le regioni italiane, attingerà al bando per rafforzare le squadre di vaccinazione». Razza ha confermato che in Sicilia, i sanitari, gli operatori, i pazienti delle Rsa e gli over 80 coinvolti sono 350mila: «Per le altre fasi della vaccinazione il commissario Arcuri ha convocato una riunione per meglio determinare alcune categorie: ci saranno le persone autosufficienti che potranno essere contattate e le persone non autosufficienti per le

quali la vaccinazione dovrà invece avvenire a domicilio». Finora duecento persone al giorno hanno ottenuto il vaccino anti Covid nei quattro centri di somministrazione allestiti a Palermo al Policlinico «Paolo Giaccone» e negli ospedali Civico, Villa Sofia-Cervello e Villa delle Ginestre. Il «V-Day», che si concluderà domani, così come programmato dall'assessorato regionale alla Salute, ha previsto la vaccinazione – più che altro per mandare un messaggio simbolico – di dieci rappresentanti di ogni azienda sanitaria siciliana. All'ospedale Civico è stato vaccinato anche il personale proveniente dal «Garibaldi» e dal «Cannizzaro» di Catania, dall'Ismett di Palermo e dal «Bonino Pulejo» di Messina; a «Villa Sofia-Cervello», oltre che dieci interni, sono stati accolti i colleghi delle Asp di Trapani, Agrigento e Siracusa e del «Papardo» di Messina; al Policlinico si sono sottoposti al vaccino i rappresentanti dei Policlinici di Catania e Messina e i sanitari delle Asp di Caltanissetta ed Enna mentre a Villa delle Ginestre le dosi sono state iniettate ai sanitari dalle Asp di Palermo, Catania, Messina e Ragusa, dell'ospedale di Cefalù e del «Buccheri La Ferla». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa
Hanno ottenuto
la somministrazione in
200 al giorno nei 4
punti allestiti a Palermo

La Sicilia

Sale ancora la curva con 650 nuovi casi positivi, 38 ricoveri e altri 28 decessi

I numeri in Sicilia. Nelle ultime 24 ore i tamponi processati sono stati 5.693: il rapporto tra positivi e test effettuati è dell'11,4%

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Agli esperti questo "effetto fisarmonica" o ad "ascensore" non piace, anzi preoccupa eccome. Così come era accaduto domenica, anche ieri la curva dei contagi in Sicilia tende ancora una volta a salire.

Aumentano ancora i ricoveri in terapia intensiva e quelli in regime ordinario nei reparti di Malattie infettive, Pneumologia e Medicina.

Ieri altri 650 nuovi positivi su 5.693 tamponi "processati". Questo dato è però in linea con quello di domenica quando i nuovi casi sono stati 682 su 5.630 tamponi effettuati.

La distribuzione nelle province vede Catania 117 (per un totale di 26.824), Palermo 187 (24.835), Messina 112 (10.059), Ragusa 33 (6.771), Trapani 3 (5.762), Siracusa 56 (5.283), Caltanissetta 89 (3.760), Agrigento 4 (3.755), Enna 49 (3.217). Per quanto riguarda i ricoveri, si registra uno in più in terapia intensiva (175 in totale), mentre domenica erano stati quattro 4 in più.

Per i ricoveri ordinari si registra un aumento di 37 pazienti, dopo che domenica erano stati 13.

Attualmente nei reparti di Malattie infettive e di Pneumologie ci sono 1.064 ricoverati con sintomi.

Il tasso di positività tra tamponi eseguiti e tamponi positivi è dell'11,4%. Gli attuali positivi sono 33.246 con un aumento di 79. Un segnale negativo dopo diversi giorni in cui la tendenza era verso la diminuzione.

Altro dato preoccupante ed in salita è quello che fa riferimento al numero dei decessi: nelle ultime 24 ore così come si evince dal report

diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia i morti sono stati 28, mentre domenica erano 15. Adesso il bilancio provvisorio delle vittime dal 12 marzo quando si registrarono nell'Isola le prime 2 morti è salito a quota 2.326. Dal primo dicembre a ieri, invece, il bilancio è di 771 decessi, un a media giornaliera di 27 morti.

Se facciamo il raffronto con lo stesso periodo ma, nel mese di novembre, in ventotto giorni, si registrarono nell'Isola 959 morti, con uno scarto, per fortuna di 188 vittime. Ma quello di novembre per la Sicilia è stato un "mese orribile".

«Il trend in discesa che avevamo osservato in queste ultime settimane -rileva l'infettivologo Alessandro Bivona - sembrerebbe interrotto, in particolar modo per quanto riguarda i ricoveri sia ordinari che in terapia intensiva e i decessi. Interpretare questo andamento mi sembra prematura. Comunque il livello di attenzione deve essere massimo in attesa che si possano avere i primi risultati sulla campagna vaccinale. Dal punto di vista terapeutico ripongo molte speranze sull'uso degli anticorpi monoclonali che in atto non abbiamo. Al fine di alleggerire i reparti è fondamentale implementare sia dal punto di vista dei professionisti sia dei supporti logistici, l'attività che è svolta già dalle Usca in supporto con i medici di medicina generale per la terapia domiciliare».

E poi c'è il bilancio dell'ufficio statistico del Comune di Palermo: ultima elaborazione nella provincia, aggiornata allo scorso 26 dicembre.

Meno di 9 mila positivi nel co-

mune di Palermo e meno di 11 mila in tutta la città metropolitana. Nello studio, che si basa sui dati dell'Asp, non rientrano i numeri relativi al Comune di Ustica, mentre i dati di Piana degli Albanesi e Santa Cristina Gela sono disponibili dal 5 novembre.

In particolare, nella colonna degli "attuali positivi", nel giorno di Santo Stefano nella città di Palermo sono stati registrati 8.962 casi, 330 in meno rispetto al 23 dicembre quando erano 9.292. Nel comune capoluogo, quindi, ci sono 13,62 positivi per mille abitanti.

Un dato che si riduce per l'intero territorio provinciale. In rapporto alla popolazione, infatti, la città metropolitana registra 8,59 positivi ogni mille abitanti, mentre erano 9,02 all'inizio della scorsa settimana (21 dicembre).

Meno tamponi ma tanti contagi ed è caccia alla variante italiana

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Per il secondo giorno consecutivo in Italia si rilevano meno di 10.000 nuovi casi di Covid-19, ma bisogna considerare che i dati si riferiscono al fine settimana, quando generalmente si fanno meno test. Mentre i ricoveri aumentano e le unità di terapia intensiva si svuotano più lentamente, il dato che preoccupa riguarda il numero dei tamponi, quasi dimezzato nell'ultimo mese: è un segnale, osservano gli esperti, di come il tracciamento sia ormai fuori controllo. I dati sull'epidemia forniti dal ministero della Salute indicano che ci troviamo ancora davanti a una situazione molto seria e da considerare con attenzione.

Nelle ultime 24 ore l'incremento dei nuovi positivi è stato di 8.585, confrontabile agli 8.913 casi in più del 27 dicembre. Per trovare cifre così basse bisogna risalire ai primi di ottobre, ma allora il numero dei tamponi eseguiti era molto più alto. In leggera flessione, ma sempre importante, il rapporto fra casi positivi e tamponi, che sfio-

ra il 12,5% dopo il 14,8% del giorno precedente.

Torna a salire anche il numero dei decessi, 445, dopo che negli ultimi due giorni ne erano stati registrati meno di 300, probabilmente a causa del ritardo nelle notifiche che avviene durante il fine settimana. «Gli ultimi dati confermano che la curva tende a scendere, anche se non velocemente», osserva il fisico Giorgio Sestili sul network di comunicazione della scienza «giorgiosestili.it».

In aumento anche i ricoveri nei reparti Covid, 361 in più in 24 ore, per un totale di 23.932. È un dato che, per Sestili, «conferma la tendenza osservata per la prima volta il 27 dicembre, con 259 ricoveri in più, dopo che da diverse settimane si liberavano posti letto. È una situazione che va monitorata». Intanto si stanno «svuotando più lentamente i reparti di terapia intensiva», nei quali si registra un calo di 15 unità nel saldo tra i 167 nuovi ingressi e le uscite, mentre in totale i ricoverati sono 2.565. Nelle settimane precedenti si liberavano fino a 70 posti in un giorno.

Fra le regioni il maggiore incremento dei casi si registra in Veneto, con 2.782 rilevati con 10.845 tamponi; seguono a distanza il Lazio, con 966 nuovi casi in 24 ore e 9.414 tamponi, e l'Emilia Romagna, con 750 casi e 10.444 tamponi.

A livello nazionale l'incremento di 68.681 tamponi in 24 ore è un numero

ancora basso che, al netto del minor numero di test che si fanno nei giorni festivi, conferma che i tamponi eseguiti in Italia si sono ridotti quasi della metà rispetto a novembre, passando da circa 1,5 milioni a settimana a poco più di 900.000. Il dato, evidenziato da Sestili, è confermato dal virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. «Fino a un mese fa - osserva il virologo - si facevano più tamponi, mentre adesso dopo 21 giorni di isolamento alle persone positive asintomatiche il tampone non viene più fatto in quanto sono ritenute non contagiose».

Prosegue intanto in Italia la caccia alla variante del virus SarsCoV2 scoperta in Gb: un caso è stato isolato a Brescia, ha reso noto Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di Virologia, ordinario di Microbiologia dell'Università di Brescia e direttore del Laboratorio di Microbiologia e virologia degli Spedali Civili. La variante era stata isolata in agosto e secondo Caruso potrebbe essere «un virus antenato di quello inglese». Il professor Caruso poi aggiunge: «Questa variante ha punti di mutazione nella proteina Spike, in posizione 501». Il virologo infine annuncia. «Stiamo lavorando per capire se il vaccino sia in grado di neutralizzare anche questa variazione del virus. Personalmente credo di sì, ma dobbiamo ancora verificarlo». Diventano così 18 le segnalazioni della variante rilevate in cinque regioni. Nei giorni scorsi, infatti, c'erano state sei segnalazioni in Campania, quattro in Veneto, tre nelle Marche, due in Puglia e altre due in Lombardia. ●

La Sicilia

LO SLALOM TRA I COLORI

L'Italia di nuovo vestita d'arancione prima del lockdown di fine anno ma per teatri, cinema e palestre rischio chiusura anche dopo la Befana

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Se il contagio non darà tregua la chiusura di teatri, cinema, palestre e piscine potrebbe continuare anche dopo le festività. Dopo l'incognita della riapertura dello sci e i tanti dubbi su una ripresa dell'attività scolastica in presenza ora il timore di una terza ondata e degli effetti della variante inglese minacciano la possibilità di riaprire altri settori già colpiti dalla crisi causa Covid.

Dunque allo stato si andrebbe verso una proroga dello stop ai teatri, agli spettacoli all'aperto, ai cinema, alle palestre e alle piscine al chiuso. A cui si aggiungerà con ogni probabilità il divieto di grandi eventi aperti al pubblico e l'apertura delle discoteche.

Il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 15 gennaio dovrebbe contenere la proroga delle chiusure: il 7 gennaio finiscono infatti le misure restrittive natalizie e entreranno in vigore di nuovo le fasce di colore in base all'andamento del contagio nelle regioni (rossa, arancione, gialla, in base ai livelli di al-

lerta). Ogni provvedimento verrà preso prima di metà gennaio dopo avere analizzato l'andamento dei contagi. «Si deciderà anche sulla base dei dati epidemiologici che arriveranno dopo l'Epifania», confermano fonti del governo.

Ora dopo la zona rossa di quattro giorni dal 24 al 27 dicembre per tentare di disciplinare i festeggiamenti di Natale con cenoni e ritrovi familiari, arriva una tregua arancione di tre giorni fino al 30 dicembre. Da stamani dunque è ritornato lo shopping e la possibilità di uscire di casa: nelle città hanno timidamente riaperto alcuni negozi, allentando la distopia a cui ci si stava abituando, luci accese e nessuno a spasso per le strade. Saracinesche alzate, ma acquisti penalizzati in molte zone da neve e pioggia, con i negozi che potranno restare aperti fino alle 21 per evitare la concentrazione di troppe persone negli stessi orari.

Per tre giorni a partire da oggi saranno consentiti anche gli spostamenti all'interno del comune di appartenenza dalle 5 alle 22. Per chi risiede in comuni con meno di 5 mila abitanti sarà possibile raggiungere altre località, anche di regioni limitrofe, entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia. Rimangono chiusi al pubblico i bar e i ristoranti, il cui servizio è disponibile per asporto, che riapriranno il 7 gennaio. E per tre giorni non sarà necessario uscire con l'autocertificazione, almeno se ci si sposta nel proprio comune. Resta ovviamente in vigore la deroga che permette di far visita a parenti e amici, anche in altri comuni della stessa regione, per un massimo di due persone (non rientrano nel conteggio i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti purché conviventi).

A ridosso della fine dell'anno ritorneranno i giorni rossi, dal 30 dicembre al 3 gennaio, poi un solo giorno, il 4, arancione e di nuovo il 5 e il 6 gennaio di lockdown soft. Il 7 gennaio l'Italia ritornerà alle suddivisioni regionali in base al colore e per il 15 gennaio dovrà essere pronto il nuovo Dpcm che scioglierà l'incognita sulla riapertura delle palestre, dei teatri e dei cinema oltre che quella, già in forse, dell'avvio della stagione sciistica.

E ora spunta pure la variante italiana

Andrea D'Orazio

Scende di un soffio il bilancio giornaliero dei contagi da SarCov-2 accertati in territorio siciliano, ma aumentano decessi e ricoveri, mentre da Brescia arriva una scoperta che riguarda tutto il Paese: in Italia, già da agosto, circola una variante del virus simile a quella inglese. Il ministero della Salute indica nell'Isola 650 nuove infezioni (32 in meno rispetto al precedente report) su 5693 test processati (circa 60 in più) per un tasso di positività in calo dal 12 all'11,4%, al di sotto della media nazionale, in flessione dal 15 al 12,5% con 8585 casi individuati su 68681 tamponi.

Sale a 2326 il totale dei decessi nell'Isola, che a fronte dei 15 morti registrati domenica scorsa conta al-

tre 28 vittime, tra le quali Felice Rispoli, 53 anni, poliziotto dell'Ufficio scorte ricoverato a Partinico, e due pazienti del Ragusano, dove l'Aspha rivisto il tragico elenco inserendo altre nove persone decedute negli ultimi mesi in casa o in Rsa. Il bilancio siciliano degli attuali positivi, invece, ammonta a 33246 (79 in più) di cui 1064 ricoverati con sintomi (37 in più) e 175 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri 15 ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi nelle province: 187 a Palermo, 117 a Catania, 112 a Messina, 89 a Caltanissetta, 56 a Siracusa, 49 a Enna, 33 a Ragusa, 4 ad Agrigento, 3 a Trapani. Nell'area metropolitana di Palermo l'Ufficio statistica del Comune, su dati Asp aggiornati al 26 dicembre, calcola in un mese un calo di 432 unità fra gli attualmente positivi (da 11117 a 10685 in provin-

cia, da 9514 a 8962 nel capoluogo).

La quota giornaliera dei decessi aumenta anche in scala nazionale: 445 a fronte dei 305 di domenica, e fra le vittime ci sono tre medici che portano a 273 il totale dei camici bianchi deceduti da marzo. Sono invece circa 90 mila i sanitari contagiati dall'inizio dell'epidemia, 17 mila nell'ultimo mese. Intanto, il professor Arnaldo Caruso, direttore del Laboratorio di microbiologia degli Spedali Civili di Brescia, annuncia di aver scoperto una variante italiana di SarsCoV-2 simile a quella inglese, ma isolata molto prima, «ad agosto, su un paziente asintomatico. Ora possiamo dire che si tratta di una mutazione precedente a quella trovata in Inghilterra. Stiamo cercando di capire se il vaccino sia in grado di neutralizzarla. Credo di sì». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA POLEMICA

**Medici "no vax"?
«Liberi di esserlo
ma senza arrecare
danni agli altri»**

ADELE LAPERTOSA

ROMA. Arrivato il vaccino, ora il fulcro di polemiche e preoccupazioni ed eventuali decisioni politiche è rappresentato da chi lo rifiuta tra gli operatori sanitari. Un centinaio di persone, secondo la Fnomceo, su alcuni dei quali l'Ordine di Roma ha aperto un procedimento disciplinare. E se i giuristi dicono che per chi lavora a contatto col pubblico è pensabile un obbligo vaccinale, perchè il limite della libertà individuale sta nel non arrecare danno agli altri, il mondo politico si divide. Favorevoli a questa ipotesi esponenti di punta come Matteo Renzi e Silvio Berlusconi e la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, che sottolinea però come cominciare a parlare di obbligo sarebbe un danno, auspicando che il

rifiuto si superi spiegando. Contraria, invece, la ministra Fabiana D'Amore che preferirebbe per i dipendenti della pubblica amministrazione una forte raccomandazione.

Come ha spiegato il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, però, «sono un centinaio circa i medici contrari alle vaccinazioni. E per noi, chi sta con i no vax è incompatibile con la professione, perché mette in discussione le evidenze scientifiche. Ci sono poi medici che non vogliono essere vaccinati, e possono avere diverse motivazioni, a volte coincidono con i no vax, ma non tutti sono incanalabili in questo filone». Un esempio sono i 13 medici, tra no vax e negazionisti, su cui l'Ordine dei medici di Roma ha aperto un procedimento disciplinare, per le loro convinzioni sui social media e in tv. «Si tratta di 10 colleghi che hanno espresso posizioni contro il vaccino antinfluenzale e 3 invece negazionisti sul Covid - precisa Antonio Magi, presidente dell'Ordine - La procedura disciplinare è partita dopo che abbiamo ricevuto da cittadini e colleghi degli esposti, corredati da documentazione». Al momento l'adesione dei medici al vaccino è stata alta.

Ma è pensabile un obbligo vaccinale per i medici? Come spiega Amedeo Santosuosso professore di diritto, scienza e nuove tecnologie presso l'Università degli studi di Pavia, il principio di base «è che ognuno è libero di fare ciò che vuole, a patto di non arrecare danno agli altri. I medici che non vogliono essere vaccinati contro il Covid, possono rimanere liberi di non vaccinarsi ma non possono esporre gli altri a rischio, lavorando a contatto con persone deboli». Da qui può scattare l'obbligatorietà.

Medici «no vax» sotto accusa Ed è polemica sull'obbligo

Il governo spinge per far vaccinare tutti i sanitari. A Roma in 13 finiscono sotto inchiesta

Adele Lapertosa

ROMA

Arrivato il vaccino, ora il fulcro di polemiche e preoccupazioni ed eventuali decisioni politiche è rappresentato da chi lo rifiuta tra gli operatori sanitari. Un centinaio di persone, secondo la Fnomceo, su alcuni dei quali l'Ordine di Roma ha aperto un procedimento disciplinare. E se i giuristi dicono che per chi lavora a contatto col pubblico è pensabile un obbligo vaccinale, perché il limite della libertà individuale sta nel non arrecare danno agli altri, il mondo politico si divide. Favorevoli a questa ipotesi esponenti di punta come Matteo Renzi e Silvio Berlusconi e la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, che sottolinea però come cominciare a parlare di obbligo sarebbe un danno, auspicando che il rifiuto si superi spiegando. Contraria, invece, la ministra Fabiana Dadone che preferirebbe per i dipendenti della pubblica amministrazione una forte raccomandazione.

Come ha spiegato il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, però, «sono un centinaio circa i medici contrari alle vaccinazioni. E per noi, chi sta con i no vax è incompatibile con la professione, perché mette in discussione le evidenze scientifiche. Ci sono poi medici che non vogliono essere vaccinati, e possono avere diverse motivazioni, a volte coincidono con i no vax, ma non tutti sono incanalabili in questo filone». Un esempio sono i 13 medici, tra no vax e negazionisti, su cui l'Ordine dei medici di Roma ha aperto un procedimento disciplinare, per le loro convinzioni sui social media e in tv. «Si tratta di 10 col-

leghi che hanno espresso posizioni contro il vaccino antinfluenzale e 3 invece negazionisti sul Covid - precisa Antonio Magi, presidente dell'Ordine. La procedura disciplinare è partita dopo che abbiamo ricevuto da cittadini e colleghi degli esposti, corredati da documentazione». Al momento l'adesione dei medici al vaccino è stata alta.

Ma è pensabile un obbligo vaccinale per i medici? Come spiega Amedeo Santosuosso professore di diritto, scienza e nuove tecnologie presso l'Università degli studi di Pavia, il principio di base «è che ognuno è libero di fare ciò che vuole, a patto di non arrecare danno agli altri. I medici che non vogliono essere vaccinati contro il Covid, possono rimanere liberi di non vaccinarsi ma non possono esporre gli altri a rischio, lavorando a contatto con persone deboli». Da qui può scattare l'obbligatorietà. Diversamente «il loro datore di lavoro può non essere obbligato a farli lavorare». «Rendere obbligatorio il vaccino, o proporlo solo su base volontaria, o imporlo al solo personale sanitario, «è una scelta politica, che compie la maggioranza di governo, e che la Costituzione autorizza, in presenza però di alcune cautele» spiega dal canto suo un altro giurista e costituzionalista, Michele Ainis. «Vale per medici e infermieri quello che vale per tutti: l'articolo 32 della Costituzio-

**Gli esclusi protestano
Odontoiatri, farmacisti
e specialisti premono
per essere inseriti
nella lista prioritaria**

ne autorizza i trattamenti sanitari obbligatori, e un vaccino lo è, con due cautele: la vaccinazione deve essere prevista dalla legge e non deve infrangere il rispetto della persona umana».

Che debba essere la politica, in base ai numeri, a decidere se prevedere per legge un obbligo al vaccino anti Covid per gli operatori sanitari è anche la posizione del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. «Ma, dice, prima ancora di un obbligo legislativo, c'è un obbligo deontologico in base a quale un medico deve vaccinarsi se ha a che fare con dei pazienti fragili, per tutelarli». Un'ipotesi, quella dell'obbligo, su cui sta ragionando anche la politica. «In questo momento cominciare a parlare di obbligo farebbe un danno» ma «credo che fare il vaccino debba essere una precondizione per chi lavora nel pubblico», ha detto Sandra Zampa. Se «ci rendessimo conto che c'è un rifiuto che non si riesce a superare credo andrebbe considerato l'obbligo. Non si può stare in una Rsa, dove dovresti lavorare per la salute delle persone ospitate, e mettere la loro salute a rischio». Dello stesso avviso i leader di Italia Viva, Matteo Renzi, «introduciamola subito almeno per gli operatori sanitari e socio sanitari», e di Forza Italia, Silvio Berlusconi, «il vaccino, ha detto il Cavaliere, «è l'unico strumento possibile per debellare una tragedia come quella del Covid. Di parere opposto la ministra Dadone, che dice di non essere «una grande appassionata dell'obbligo in campo vaccinale. Credo sia più giusta una forte raccomandazione, fronte su cui il governo si è impegnato».

Intanto, resta, però, un esercito di esclusi dalla «priority list» fatto di odontoiatri, farmacisti e medici spe-

cialisti privati che non saranno vaccinati insieme ai loro colleghi. Una lista di categorie prioritarie che potrebbe però essere modificata, almeno questo è quello che chiedono l'Ordine dei Medici e quello dei farmacisti. E a queste voci si unisce anche il sottosegretario al ministero della Salute Pierpaolo Sileri, «credo che dovrà essere fatta qualche modifica, come già anticipato autonomamente da qualche regione: io ad esempio inserirei anche i farmacisti, che hanno avuto dei morti durante la prima ondata, e gli odontoiatri, che operano a contatto diretto con tutti i pazienti». Quella di inserire tra i primi vaccinati gli odontoiatri, ma anche i medici che lavorano nelle strutture private «che non hanno potuto aderire finora alla vaccinazione» è una preoccupazione anche per Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma: «La stragrande maggioranza dei medici si vuole vaccinare contro il Covid e abbiamo, anzi, una forte pressione da parte di medici della sanità privata e odontoiatri che vorrebbero vaccinarsi, oltre a voler contribuire alla somministrazione delle dosi».

OGGI PROBABILE FUMATA BIANCA

Nasce la nuova Giunta Musumeci, l'ex renziano Zambuto all'Agricoltura

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dovrebbe essere oggi il giorno buono per la sostituzione dei due assessori voluti da Forza Italia in giunta al posto di Edy Bandiera (Agricoltura) e Bernardette Grasso (Funzione pubblica). Davanti agli altri ai blocchi di partenza partono Toni Scilla e Marco Zambuto, favoriti per il rush finale rispetto ai nomi che pure sono rimasti "caldi" fino all'ultimo del deputato nisseno Michele Mancuso e dell'agrigentina Maria Antonietta Testone, con Stefano Pellegrino che ha scelto di rimanere a Sala d'Ercole alla guida della commissione Affari istituzionali.

Nella lunghissima vigilia non sono mancati i tentativi di Fi per dare allo scenario un quadro equilibrato e il meno suscettibile possibile di contraccolpi. Anche l'ipotesi di un ripescaggio di Grasso alla Funzione pubblica è rimasta a tratti in piedi, ma ha dovuto fare i conti con l'effetto "graticola" a cui la parlamentare messinese in queste settimane è stata sottoposta.

Se le indiscrezioni della vigilia dovessero trovare conferma oggi nella nomina dei due nuovi componenti dell'esecutivo indicati dagli azzurri da parte del governatore siciliano Nello Musumeci, Zambuto, ex sindaco di Agrigento con tanto di parentesi renziana, recentemente sconfitto nelle Amministrative dal civico Francesco Miccichè, voluto da Roberto Di Mauro, potrebbe andare a ricoprire la delega all'Agricoltura con Scilla alla Funzione pubblica.

A far pensare che oggi possa esserci la fumata bianca è la convocazione ravvicinata della giunta, ieri per approvare l'esercizio provvisorio e oggi, con molta probabilità per nominare i due nuovi rappresentanti forzisti. Per non far diventare un rimpasto il ritocco di sola matrice forzista servono del resto tempi brevi a chiudere il quadro. A ridosso di una complessa sessione di bilancio e con la gestione provvisoria per due mesi approvata ieri, il presidente Musumeci è il primo che vuole evitare complicazioni, circoscrivendo l'ambito della ridefinizione degli assetti.

FIRMATO IL BANDO

Fondi per spese teatri L'assessore Messina «Aiuto alla cultura»

PALERMO. Sono un centinaio i soggetti beneficiari, ammessi alla fase della verifica documentale, dei circa 4 milioni e 870 mila euro per sopperire alle spese di gestione dei teatri, sia pubblici che privati, con sede in Sicilia e che hanno subito la crisi dovuta all'emergenza sanitaria. È stato firmato dall'assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana, Manlio Messina, e pubblicato il decreto che assegna appunto l'erogazione delle somme, a seguito dell'avviso pubblicato lo scorso 3 dicembre. Sono stati ammessi a partecipare le imprese operanti nel settore teatrale in qualsiasi forma giuridica costituite, sono soprattutto teatri comunali e teatri privati, legati ad associazioni e fondazioni. Tra gli ammessi dei teatri comunali: Teatro Impero di Marsala € 97.168; Teatro Selnus di Castevetrano € 50.494; Teatro Garibaldi di Avola € 36.952; Sala Vittorio De Seta dei cantieri Culturali alla Zisa di Palermo € 80.392; Teatro Garibaldi di Enna € 51.491; Teatro Auditorium Augusta € 48.169; Auditorium Attilio Del Buono di Rosolini € 66.938; Teatro Sociale di Canicattì € 49.830.

Tra gli ammessi dei privati: Quintarte Srl Golden Palermo € 85.707; Cine Teatro Istituto Don Bosco Ranchibile Palermo € 82.053; Associazione cult. ZO Centro culturale contemporaneo Catania € 70.592; Multisala Teatro Palazzo Moncada Caltanissetta € 76.572; Soc. Coop. Avia Teatro Jolly Palermo € 60.792; Teatro Al Massimo Scrl Palermo € 72.502; Multicompany Srl Catania € 48.169; Cine Teatro Politeama Moderno Pachino (SR) € 49.996; Fondazione Teatro Tina Di Lorenzo Noto (SR) € 49.830; Teatro Vito zappalà Palermo € 79.728; Circolo Anspi Don Orione Teatro Orione Palermo € 52.819; G&G Cine Teatro Golden Hill Vittoria (RG) € 74.745; Teatro Politeama Caltagirone (CT) € 82.883; Cine Teatro Sant'Anna Caltagirone (CT), € 82.883. «Nell'arco di circa tre settimane, come governo Musumeci e grazie alla sensibilità dei deputati dell'Ars, diamo una risposta al mondo del teatro - spiega l'assessore del turismo, dello sport e dello spettacolo Manlio Messina - interveniamo a sostegno di attività culturali legate al teatro, anche queste particolarmente colpite dalla pandemia e da mesi in grandissima crisi». ●

Sposi, teatri e le motoape: dalla Regione pioggia di fondi

Da somme ingenti a pochi spiccioli: dagli assessorati le ultime risorse dell'anno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Piovono fondi, a volte spiccioli, sulle coppie di sposini. E aiuti per chi guida le motoape che portano in giro i turisti e le carrozze trainate da cavalli. E una spruzzata di contributi premia anche i teatri e gli enti culturali. La corsa degli assessorati a spendere le ultime risorse del 2020 ha portato a una valanga di decreti di fine anno che incentivano categorie diversissime tra loro.

Il budget per le coppie di neosposi era di 3 milioni e mezzo. L'assessorato alla Famiglia, guidato da Antonio Scavone, ha pubblicato un bando che ha ricevuto molte più adesioni del previsto: sono state 1.426 le coppie che hanno chiesto il contributo. Trope, rispetto ai soldi disponibili. E così dal ristoro sono state escluse poco più di cento coppie che adesso possono solo sperare in un nuovo finanziamento che faccia scorrere la graduatoria.

Per il resto, per i 1.319 che ce l'hanno fatta, il contributo oscilla fra i 186 euro e i 3 mila. La graduatoria è frutto della velocità con cui è stata presentata la domanda (è rimasto escluso chi è arrivato a budget esaurito) ma l'importo dipende dalle cifre rendicontate: la Regione era disposta a rimborsare il 20% di quanto speso per banchetti, addobbi floreali e altre voci tipiche del giorno delle nozze. Da qui l'oscillazione fra chi ha ottenuto qualche centinaio di euro e chi ha ricevuto il massimo previsto (3 mila euro). «È una misura che mira ad attenuare anche gli effetti della crisi da Covid - ha dichiarato ancora l'assessore Scavone - basti pensare che, secondo i recenti dati diramati dall'Istat si stima che i matrimoni annullati in Italia per effetto dell'epidemia sono stati circa 70 mila». E anche per questo motivo - ha

sintetizzato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - la Regione ha voluto sostenere il settore del wedding.

E c'è un altro provvedimento che mira a dare sostegno a chi ha perso tutto o quasi durante i mesi del lockdown. L'assessorato alle Infrastrutture, guidato da Marco Falcone, ha ultimato la graduatoria che premia con 2.700 euro ciascuno i proprietari di motoape utilizzate per il trasporto di turisti (a Palermo si chiamano Apecalesse) e di carrozze trainate da cavalli. Il contributo verrà erogato ai primi di gennaio a circa 250 richiedenti che non avevano i requisiti per partecipare al bando con cui la Regione ha erogato gli aiuti ai tassisti.

L'assessorato ai Beni Culturali, guidato da Alberto Samonà, ha a sua volta ultimato la graduatoria per assegnare i fondi della vecchia tabella H. Alla fondazione Whitaker sono andati 283.218 euro, al Centro studi medievali 44.200, al Centro studi filologici 41.600, all'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari 232.986, alla Pontificia facoltà teologica San Giovanni Evangelista 39 mila, all'Istituto di studi politici ed economici 6.604, alla fondazione Buttitta 93 mila, all'Accademia dei dafnici e degli zelanti 16.709, alla fondazione Sciascia 78 mila, all'Istituto di studi bizantini 40.300, alla fondazione Piccolo di Calanovella 85.800, al museo San Nicolò 5.720, alla fondazione Mandralisca 150.800, all'Istituto Gramsci 78 mila, all'Istituto internazionale del papiro 67.600.

Premiati e non I tagli hanno colpito le storiche sigle antimafia Regione per due mesi in esercizio provvisorio

Si tratta di enti che avevano chiesto quasi il triplo ma che hanno dovuto accettare tagli imposti dal budget limitato. Lo stesso è accaduto per le storiche sigle antimafia: il Centro Pio La Torre ha ottenuto 46.800 euro ma ne aveva chiesti 232 mila, alla fondazione Falcone vanno 126 mila euro ma la richiesta era di 651 mila. Amnesty International aveva chiesto 32 mila euro ma ne avrà 8.418. Il centro studi Feliciano Rossitto si ferma a 19.500 euro.

Sempre ieri l'assessore allo Spettacolo, Manlio Messina, ha dato il via libera alla graduatoria che assegna 4 milioni e mezzo ai piccoli teatri comunali e privati danneggiati dal lockdown. A Palermo i fondi sono andati al Vittorio De Seta dei cantieri Culturali alla Zisa (80.392 euro), al Golden (85.707), al Don Bosco Ranchibile (82.053), al Vito Zappalà (79.728), al Don Orione (52.819) e al Jolly (60.792). «Interveniamo a sostegno di attività culturali legate al teatro, anche queste particolarmente colpite dalla pandemia e da mesi in grandissima crisi» ha detto Messina. Intanto ieri la giunta ha varato l'esercizio provvisorio per due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 61 PUNTI DA DISCUTERE

Modifiche al Recovery Plan Pd-Iv-Leu incalzano Conte

ROMA. Sono numerosi e importanti i punti della bozza di Recovery Plan che i partiti della maggioranza chiedono al premier Conte di cambiare: addirittura 61 quelli sottolineati con la matita blu da Italia Viva, ed anche Leu ha inviato al presidente Conte un documento con diversi punti del Piano cambiati o sbianchettati. Entro martedì arriveranno anche le osservazioni del Pd che, a livello di contenuti, non sono dissimili da quelli dei due alleati, anche se in casa Dem l'atteggiamento verso il premier è più dialogante. Dopo l'imminente presentazione da parte di M5s del proprio parere, spetterà al premier tentare una sintesi, piuttosto complessa visto che le proposte del partito di Renzi collidono con quelle di M5s su questioni dirimenti per il Movimento, come il Mes e l'Alta velocità. Intanto da domani al Mef il ministro Roberto Gualtieri incontrerà le delegazioni dei partiti sulle diverse ipotesi sulle poste da assegnare ai vari capitoli di spesa.

I primi a consegnare a Giuseppe Conte le proprie osservazioni sono stati i capigruppo dei Leu, Federico Fornaro e Loredana De Petris, che in una nota hanno spiegato i rilievi, a partire da quello sui «soli 9 miliardi» previsti per la sanità, peraltro critica mossa anche da Iv e Pd. Per Leu le priorità sono «salute, ambiente, infrastrutture sociali, istruzione e ricerca, mobilità sostenibile e Mezzogiorno»: anche la Bozza messa a punto da Conte ha titoli simili, ma Leu li declina in modo assai diverso, con maggiori risorse sul sociale considerato fattore di crescita anche economica. Per esempio sull'ambiente niente «greenwashing e dispersione delle risorse in microprogetti»: per capire questo punto Leu sottolinea che si deve puntare all'idrogeno verde e non a quello blu (caro alle nostre maggiori imprese energetiche) con «un uso solo residuale del gas come risorsa energetica». E ancora «maggiori investimenti nel-

la forestazione urbana e nell'economia circolare, nonché nella transizione energetica dell'edilizia residenziale pubblica». Leu definisce «errore grave» il «non aver considerato le infrastrutture sociali come asse strategico», così come «la quasi scomparsa dalla bozza degli investimenti volti a colmare il divario tra il Sud e il resto d'Italia».

In buona parte simili sono le osservazioni del Pd, già anticipate nell'incontro a Palazzo Chigi prima di Natale. Anche per il Nazareno la transizione ecologica non può ridursi al «greenwashing» ma deve puntare a investimenti nell'innovazione. In più, non vanno finanziati solo alle imprese già presenti sul mercato, che hanno maggiori capacità di fi-

nanziarsi sul mercato, ma anche le start up più innovative, nelle quali i giovani cervelli italiani potranno esprimersi. Come il segretario Nicola Zingaretti ha spesso ripetuto, l'Italia del post Covid deve essere più giusta di quella pre-Covid, quindi investimenti su parità di genere, istruzione (gratis dall'asilo all'università), infrastrutture sociali, la Cultura e commercio, il settore che verrà travolto dal commercio digitale. E ancora più fondi alla Sanità rispetto ai 9 miliardi e un focus sul Mezzogiorno. Quanto alla Cabina di Regia, come già chiarito con Conte, essa deve essere sussidiaria, cioè di supporto, e non sostitutiva delle Pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

Matteo Renzi ha definito «senz'anima» il Piano di Conte ed ha lanciato un acronimo, cioè «Ciao» per indicare i punti cardine del contro-piano di Iv (Cultura, Infrastrutture, Ambiente, Opportunità); un «Ciao», ha precisato non indirizzato a Conte. Certo, nelle proposte di Iv i soldi per la Sanità vengono tutti attinti dal Mes, per liberare i 9 del Recovery e indirizzarli alla Cultura, mentre l'Alta velocità dovrebbe collegare Palermo e Catania a Milano e Trieste. Punti indigesti a M5s.



La Sicilia

Renzi usa la sciabola, ma non c'è l'affondo

Venti di crisi. Il leader di Iv stronca il piano del governo per i fondi Ue evitando però di rompere già adesso col premier. L'ipotesi di un Conte ter sempre più forte, ma il percorso è da definire e resta una doppia incognita: centristi e M5S

SERENELLA MATTERA
MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il Recovery plan proposto da Giuseppe Conte è un «collage raffazzonato senz'anima». Parte da una stroncatura senza appello di Matteo Renzi, l'ultimo tentativo di rimettere insieme i pezzi della maggioranza ed evitare che le dimissioni delle ministre di Iv aprano la crisi di governo. Il "Ciao", il contro-piano renziano, sembra fin dal nome voler liquidare il premier, anche perché le richieste renziane sono difficili da digerire, non solo per Conte ma anche per il M5S: dalla rinuncia alla delega ai Servizi, allo ius culturae per gli universitari stranieri, al Mes. Ma l'affondo di Iv ancora non c'è. E Pd, M5s, Leu rilanciano con le loro proposte.

Oggi al ministero dell'Economia Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola vedranno le delegazioni di Pd e M5S, domani Leu, Iv e Autonomie per preparare il terreno del confronto, prima di un incontro plenario con tutti i partiti. Solo dopo, forse a cavallo dell'Epifania, Conte convocherà il Consiglio dei ministri sul Recovery. Se intesa ci sarà, potrebbe essere un primo tassello di un più ampio accordo di governo, che potrebbe passare da un rimpasto "pilotato", che eviti una crisi al buio dall'esito - concordano tutti i partiti - imprevedibile. Ma se non ci sarà intesa, continua a minacciare Renzi, «faranno senza Iv».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, le cui parole sono attese nel discorso di fine anno, osserva l'evolversi della situazione. In ambienti parlamentari c'è chi, interpretando il pensiero del capo dello Stato, ritiene difficile l'ipotesi della nascita di un Conte ter, che passi dalle dimissioni del premier e consultazioni per un nuovo governo. Diverso - forse più praticabile - il caso in cui Conte proponesse alcuni cambi nella sua squadra di governo con un rimpasto

su cui chiedere una nuova fiducia in Parlamento. A margine dei lavori sulla manovra continuano a rincorrersi voci, nonostante le smentite, di un ingresso di Renzi o Ettore Rosato nel governo, con cambi al Viminale (che andrebbe al Pd o a Di Maio) e alle Infrastrutture. Solo ipotesi, per ora. Il Pd continua a smorzare le tentazioni di crisi rilanciando sul piano delle proposte per «cambiare l'Italia» con il Recovery e sostenendo che l'unica alternativa a questo governo sono le elezioni, magari con un'alleanza Pd-M5S (Renzi si tira fuori) e una lista Conte. Renzi, che ha avuto di recente un colloquio con il capo dello Stato, sostiene che in caso di crisi non si voterebbe, nascerebbe una nuova maggioranza in Parlamento. Il leader di Iv nega divisioni tra i suoi, non recede dalle minacce di crisi ma assicura di volere il dialogo.

Recovery a parte, è il Mes il terreno più acceso di confronto. Sia Pd che Leu chiedono di aumentare i fondi alla sanità nel Recovery. Renzi, che avrebbe sentito nei giorni scorsi Zingaretti, Speranza e qualche dirigente del M5S, chiede con forza di usare il Mes. Usarlo almeno in parte, come già ipotizzato dal Dem Andrea Orlando, potrebbe essere il terreno su cui confrontarsi. Quanto alla cabina di regia del Recovery, una sintesi potrebbe essere trovata su una struttura di missione, con compiti di solo monitoraggio.

A Conte viene ancora chiesto anche di rinunciare alla delega ai servizi e alla fondazione per la Cybersicurezza contenuta nella bozza del Recovery, ma il premier per ora resta silente e si prepara a chiudere la manovra, domani in Senato, prima di entrare nel vivo della verifica. Iv sostiene non sia «lesa maestà» parlarne mentre si apre la campagna di vaccinazione. Ma i tempi potrebbero allungarsi anche perché a sconsigliare la crisi (o consigliare di far maturare con più calma anche i tempi per un rimpasto) c'è anche il fattore M5S: difficile governare i gruppi parlamentari, una crisi al buio potrebbe avere effetti imprevedibili. ●

Legge di Bilancio, tutti i provvedimenti diverranno esecutivi con il via libera del Senato

Occhiali e mobili: i bonus della manovra

Previsti dalla Cig per gli autonomi, agli assegni per i figli agli incentivi per le nuove auto

Osvaldo Baldacci

Ultimo minuto per l'approvazione della Legge di Bilancio, che in Senato otterrà il via libera senza modifiche. Diventano dunque esecutivi tutti i vari provvedimenti ed incentivi che vanno a toccare più da vicino le tasche dei cittadini, dalla Cig per gli autonomi ai bonus auto, dagli assegni per i figli agli incentivi per occhiali, rubinetti e quant'altro.

LAVORATORI AUTONOMI. Via libera all'indennità per autonomi e professionisti, riconosciuta, previa domanda, ai soggetti iscritti alla gestione separata che non sono titolari di trattamento pensionistico diretto e non assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie; non sono beneficiari di reddito di cittadinanza; hanno un reddito inferiore a 8.145 euro nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda e devono aver registrato un calo del 50% della media dei redditi da lavoro autonomo conseguiti nei tre anni precedenti. L'importo non può superare gli 800 euro mensili, né essere inferiore a

250 euro al mese. Inoltre viene creato un fondo da 1 miliardo per il 2021 per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto al 2019.

FIGLI. Le risorse stanziare per l'assegno unico per i figli, 3 miliardi di euro, diventeranno 5 nel 2022. A partire da luglio 2021, l'assegno sarà versato per ogni figlio a carico fino a 18 anni. Rifinanziato il bonus bebè per tutti i nati nel 2021, la Manovra introduce anche il congedo di paternità obbligatorio portato da 7 a 10 giorni. Un fondo da 50 milioni sosterrà le aziende che favoriscono il rientro al lavoro delle neomamme. In campo 500 euro al mese per le mamme single e disabili.

OCCHIALI. Per i membri dei nuclei familiari con Isee fino a 10 mila euro arriva un voucher una tantum da 50 euro per l'acquisto di occhiali da vista o lenti a contatto correttive.

DELIVERY. Via libera all'applicazione dell'Iva agevolata al 10% per il delivery e il cibo d'asporto.

TABLET O SMARTPHONE. Un dispositivo mobile viene prestato per un anno-in comodato d'uso- con abbonamento Internet alle famiglie con Isee sotto i 20 mila euro. Confermata la card per i diciottenni.

MOBILI. Viene innalzato a 16 mila euro il limite per la detrazione al 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici.

AFFITTI STUDENTI. Stanziamento di 15 milioni di euro per sostenere il pagamento degli affitti degli studenti fuori sede.

BONUS IDRICO. Arriva il «bonus idrico» da 1.000 euro da utilizzare entro il 31 dicembre 2021 per le spese di sostituzione di sanitari, rubinetti e soffioni doccia.

TURISMO. Stop alla prima rata dell'Imu 2021 per alberghi, agriturismo, stabilimenti balneari e termali, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, residence e campeggi; allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni; discoteche, sa-

le da ballo, night-club e simili. Prolungato il credito d'imposta al 60% del canone di locazione degli immobili destinati alle imprese turistico ricettive fino al 30 aprile 2021. Il credito d'imposta viene esteso anche alle agenzie di viaggio e ai tour operator.

SPORT. Sospesi i versamenti delle imposte sul reddito, dell'Iva e dei contributi previdenziali, per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive professionistiche e dilettantistiche, fino al 28 febbraio 2021.

AUTO. Bonus auto di ulteriori 2.000 euro per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi, e un bonus di 1.500 euro per gli euro 6 di ultima generazione da acquistare entro giugno. A fronte di rottamazione di una vecchia auto è previsto un incentivo di 3.500 euro.

CHEF. Introdotta un credito d'imposta fino al 40% delle spese sostenute dai cuochi professionisti di alberghi e ristoranti per l'acquisto di macchinari e attrezzature professionali e per i corsi di aggiornamento. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA